Sui tedeschi
Una minuta accusa la Thatcher

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La spaccatura nel governo conservatore fra i così detti «eurofederalisti» ed i nazionalisti antieuropei portata in primo piano dal caso Ridley, dimissionato dopo il durissimo attacco contro i tedeschi e la Cee, è tornata in primo piano a seguito della pubblicazione di minute «adulterate» del seminario *top secret* sul carattere dei tedeschi e le conseguenze della Germania unita che la Thatcher ha presieduto in marzo nella sua residenza di campagna.

Sembra che nelle minute qualcuno abbia voluto forzare surrettiziamente il tono pessimista nel confronto dei tedeschi. Gli esperti che hanno preso parte al seminario (i cui estratti sono stati riportati ieri sull'*Unità*), ora dicono che le minute ufficiali non riflettono accuratamente ciò che è stato detto. Nel redigerle, il segretario privato della signora Thatcher, Charles Powell, ha fatto in modo di dare più peso ai difetti del «carattere del tedesco» riflettendo così il tono delle domande da discutere che Downing Street aveva in precedenza fatto pervenire ai sei invitati. I quattro storici e studiosi inglesi (gli altri due erano americani) si sono dichiarati sorpresi. Il professor Norman Stone dell'Università di Oxford, riferendosi all'elenco dei tratti dei tedeschi (Angst, aggressività, egoismo, complesso d'inferiorità, ecc. ecc.) ha detto ad esempio: «Il problema è che all'inizio delle minute ci si trova davanti a questa sfilza di attributi che non riflettono per nulla il tenore dell'incontro». Ieri è stato reso noto che Downing Street ha aperto un'inchiesta per scoprire chi ha mandato le minute all'*Independent on Sunday*: erano talmente *top secret* che Downing Street non le aveva inviate neppure all'ambasciata inglese in Germania per paura di una fuga di notizie. Le pochissime copie erano state scritte per il ministero della Difesa e il Foreign Office.

L'incidente delle minute riporta in primo piano la bruciante frase di Ridley nella sua lettera di dimissioni: «Credo che i punti di vista che ho espresso siano del tutto in linea con quelli del governo». Se ciò è vero, si può solamente dedurre che il premier è impegnato in una lotta serrata per indebolire gli eurofederalisti.

L'escalation, secondo alcuni commentatori inglesi, è chiara: la virata antieuropea è cominciata con il discorso della Thatcher a Bruges nel 1988 in cui condannò il concetto degli «Stati Uniti d'Europa». È continuata con l'accentuazione sulla protezione delle sovranità nazionali con riferimento non solo al «più antico parlamento», cioè Westminster, ma anche alla tradizione reale. Si è affinata in maniera più aggressiva (qualcuno ha definito Ridley un hooligan intellettuale) con l'attacco ai tedeschi facendo leva sulla paura della Germania unita. E' precisamente su questi ultimi punti che ieri il leader dell'opposizione Neil Kinnock, in visita da Bush, dopo aver descritto la Thatcher come una «nostalgica della guerra fredda» ha detto: «Ha temporeggiato sulle dimissioni di Ridley perché privatamente la pensa come lui. La credibilità dell'intero governo nel trattare con i nostri alleati è stata fondamentalmente danneggiata».

Il futuro stato farà parte dell'Alleanza atlantica con il placet del leader sovietico «Se questa è la scelta...»

In otto punti lo storico patto In 4 anni via i russi dalla Rdt Bonn ridurrà il suo esercito Nel territorio unito via il nucleare

La grande Germania nella Nato

Nel Caucaso Gorbaciov e Kohl firmano l'accordo

«Se questa è la scelta...». Gorbaciov ha detto «sì» all'adesione del futuro stato unificato tedesco nella Nato. L'intesa raggiunta sui monti del Caucaso con il cancelliere Kohl. Stabilito in 3-4 anni il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio della ex Rdt. Il governo federale pronto a ridurre il proprio contingente sino a 370 mila uomini. Ribadito dal leader sovietico il rifiuto di aiuti economici sotto forma di «elemosina».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Nel Caucaso foto di gruppo per Shevardnadze, il ministro degli Esteri Genscher, Kohl e Gorbaciov

MOSCA. Il disco verde del Cremlino alla Germania unificata quale membro della Nato è stato alzato da una curiosa città termale nella terra natale di Mikhail Gorbaciov. Si chiama Mineralnije Vody e conta 75 mila abitanti. È già una città storica per aver ospitato un casuale ma simbolico incontro tra Gorbaciov, Breznev, Andropov e Cernenko, gli ultimi quattro segretari succedutisi alla guida del pcus. Ma ieri da questa città di vacanze, dopo essere disceso dalla residenza sulle montagne caucasiche, il leader sovietico, insieme al cancelliere tedesco Helmut Kohl, ha annunciato il suo assenso sul problema più controverso e delicato per la stabilità dell'Europa e del mondo intero. «Piaccia o no – ha detto il presidente dell'Urss nel corso di una conferenza stampa – la Germania unificata sarà membro della Nato, se questa è la scelta...». Il futuro stato ha pieno diritto alla propria sovranità e, forte di questa condizione, dovrà stabilire «in quali unioni parteciperà e quali rapporti intenderà mantenere». Gorbaciov l'aveva detto già domenica che l'aria fresca dei monti di Arkhyz avrebbe favorito il maturare di buone idee. E non è stato smentito. Con Kohl ha discusso, al riparo di una confortevole villa supersorvegliata, per oltre tre ore e mezza (dopo il primo incontro al Cremlino, domenica). Tranne una breve apparizione, con indosso degli insoliti maglioni, e una passeggiata nel bosco in compagnia dei ministri degli Esteri Shevardnadze e Genscher, i due leader hanno lavorato sodo per giungere alla definizione di una dichiarazione congiunta anch'essa di primaria importanza. Si tratta di otto punti, resi noti dal cancelliere all'apertura della conferenza stampa, che stabiliscono l'accordo tra Urss e Rfg in vista dell'unificazione e che cadenzano i tempi del ritiro delle truppe sovietiche dal territorio della Rdt. Eccoli: 1) l'unificazione della Germania riguarda la Rdt, la Rfg e anche la città di Berlino. 2) se l'unificazione avrà luogo, la responsabilità e i poteri dei quattro stati vincitori della seconda guerra mondiale saranno completamente aboliti. 3) la Germania unificata, nella piena sovranità, può decidere liberamente e indipendentemente a quali unioni e blocchi appartenere. 4) la Germania unificata concluderà un accordo con l'Urss per il ritiro delle truppe sovietiche nel periodo di 3-4 anni. 5) sino a quando le truppe sovietiche rimarranno nel territorio dell'ex repubblica democratica tedesca, le strutture della Nato non si estenderanno su questa parte della germania. 6) durante il periodo di permanenza delle truppe sovietiche nel territorio dell'ex Rdt, le truppe degli altri tre paesi vincitori potranno rimanere a Berlino. 7) il governo federale è pronto, ancora nel corso delle trattative di Vienna, a ridurre le proprie forze armate entro quattro anni sino a 370 mila unità. Le riduzioni entreranno in vigore dopo l'entrata in vigore dell'accordo di vienna sulla riduzione dell'armamento convenzionale. 8) la Germania unificata rinuncerà a costruire e possedere armamenti nucleari, chimici e batteriologici. Gorbaciov e Kohl hanno successivamente precisato alcuni dettagli dell'intesa. Il leader sovietico, tuttavia, non ha chiarito se la questione dell'adesione della germania nella Nato sarà al primo posto nell'incontro dei «2 – 4» che comincerà stamane a parigi. Il presidente sovietico ha molto puntato a valorizzare il clima politico mondiale che ha permesso di giungere a questi risultati: «stiamo sviluppando il processo europeo – ha detto – cambia anche il carattere della Nato e arriverà la dichiarazione congiunta dei due blocchi. Insomma, c'e' una situazione che procede verso la futura struttura di sicurezza». E poi ha aggiunto: «siamo all'altezza delle esigenze del tempo». Se il cancelliere ha voluto ricordare che la germania unificata effettivamente aderirà al Patto atlantico, Gorbaciov da parte sua ha auspicato che sul vecchio territorio tedesco-orientale «non compaiano armi nucleari e truppe straniere». Sul tema dell'aiuto economico, che è stato al centro dell'incontro dei «7» ad Houston, il cancelliere ha ribadito la volontà di darlo: «sta per avviarsi il processo di passaggio al mercato e io penso che il presidente lo voglia. E Gorbaciov, ancora una volta pronto, ha insistito nel dire che non di «elemosina» si tratta: «questo aiuto ci sarà dopo una trattativa. Per noi si tratta anche di prolungare il periodo di restituzione dei debiti, ma questo accordo deve fondarsi su un piano politico. E certamente interessa anche altri paesi, non soltanto il nostro». E ancora Kohl: «questo aiuto è necessario concederlo in questa fase di passaggio e sarà molto importante per garantire stabilità interna e la conservazione della pace».

Delors a Mosca per il piano di aiuti Cee all'Urss
Bush: «Passo avanti per l'Europa» E oggi a Parigi si apre il «2+4»

«La decisione di Gorbaciov – ha detto Bush – dimostra le sue qualità di statista». Reazioni soddisfatte in tutto l'Occidente per il via libera di Mosca all'unità tedesca nella Nato. Spd:«E'la piena attuazione della Ost-politik di Brandt». Napolitano:«Bonn assume condizioni e impegni corrispondenti alle preoccupazioni espresse dall'Urss». Varsavia:«Insieme alla riunificazione bisogna firmare il trattato sui confini».

BONN. Stavolta è davvero fatta. La Germania non sarà solo riunificata, sarà anche sovrana. E' questo secondo aspetto che si sottolinea con maggiore soddisfazione a Bonn dopo l'incontro decisivo Kohl-Gorbaciov. Il futuro assetto della nuova Germania -recita il secondo punto della dichiarazione congiunta- riguarda soltanto Rfg, Rdt e Berlino: quando avverrà la riunificazione, le responsabilità delle quattro potenze vincitrici e i loro poteri verranno a cessare completamente. «Finalmente la nuova Europa acquista contorni concreti –ha detto il segretario della Cdu, Volker Ruehe –. E' un'altra svolta storica che garantisce il recupero di una sovranità incondizionata» ha aggiunto, sottolineando che l'assenso dato dal Cancelliere alla riduzione delle truppe nella futura Germania unificata rappresenta anche un decisivo passo avanti sia sul tavolo dei colloqui «2 + 4» che su tutta la partita del disarmo in Europa. Molto positive a Bonn anche le reazioni dei socialdemocratici. Horst Ehmke, portavoce di politica estera della Spd ha definito il successo della visita di Kohl al Cremlino «la piena attuazione della Ost-politik avviata da Willy Brandt negli anni settanta».«Sono stati fatti passi importanti -ha aggiunto il portavoce socialdemocratico rivendicando alla lungimiranza della sinistra tedesca i risultati di oggi–, che nel loro complesso corrispondono alle idee e alle proposte della Spd.» Ehmke ha inoltre invitato a prestare ora molta attenzione affinchè il nuovo rapporto con l'Unione Sovietica non danneggi le relazioni fra tedeschi e polacchi.

E adesso sembra proprio la questione polacca il terreno sul quale Kohl deve ripagare i suoi alleati e la fiducia di Gorbaciov. Oggi a Parigi si riunisce di nuovo la conferenza «2 + 4» con Varsavia presente a titolo di osservatore. La Polonia – ha confermato ieri il premier Makowiecki – non ha nessuna intenzione di ritardare il momento della piena sovranità della Germania unificata ma ritiene che ci debba essere contemporaneità fra ciò e la firma di un trattato tedesco-polacco sulla frontiera dell'Oder-Neisse. Unità tedesca e definizione dei confini vanno insieme – sottolinea Varsavia – «in modo da avere subito una situazione chiara».

Nonostante qualche sfumatura, tutte le altre reazioni al via libera di Mosca sull'appartenenza della nuova Germania all'alleanza atlantica sono molto positive. Per il governo ombra del Pci, il ministro degli Esteri Giorgio Napolitano, afferma che «si tratta di una svolta nella così controversa questione dello status interno della Germania unificata. Da parte dell'Urss –nota Napolitano – si prende atto che si profila come scelta insindacabile di uno Stato sovrano quella della appartenenza alla Nato. Da parte tedesca si assumono una serie di condizioni ed impegni corrispondenti alle preoccupazioni espresse da parte sovietica compresa la riduzione delle forze armate della Germania unificata a 370mila uomini nel giro di pochi anni.»

Compiaciuto Bush. «Questa decisione dimostra che Gorbaciov è un grande statista».Soddisfazione al Pentagono che si limita però ha definire «interessante e benvenuto» l'annuncio di Gorbaciov. Fonti atlantiche invece giudicano che Gorbaciov ha finalmente aperto la porta alla nuova Europa. E il ministro degli Esteri De Michelis ha sottolineato come l'ultimo vertice Nato a Londra ha indicato le linee di una evoluzione dell'Alleanza che faccia leva sulla cooperazione Est-Ovest. «Una svolta alla quale l'Urss mostra così di voler aderire per costruire insieme un nuovo assetto della sicurezza in Europa». Intanto domani il presidente della Commissione Cee Delors arriva a Mosca per mettere a punto sostanza e termini degli aiuti europei a Gorbaciov.

Manfred Woerner e il capo delle forze armate Urss Mikhail Moisevev

Cecoslovacchia
Per errore «ricercato» Havel

Un funzionario del ministero della Giustizia ceco deve essersi distratto per circa... sei mesi. Il quotidiano (Mlada Fronta) ha riportato oggi il facsimile di una richiesta trasmessa alla polizia di Praga in data 2 maggio per accertamenti su «Vaclav Havel (nella foto), nato il 5 ottobre 1936 e trasferitosi senza notificare i suoi spostamenti alle autorità». Oltre che distratto, il funzionario era anche male informato: dopo la sua elezione a presidente della Repubblica, Havel ha infatti continuato a vivere nel suo appartamento al centro di Praga, anche se trascorre buona parte della giornata al palazzo presidenziale di Lany, vicino alla capitale, e a volte si reca nella sua residenza di campagna a Hradecek, nella Boemia settentrionale. Incarcerato per quattro anni e mezzo dal regime comunista, l'ex dissidente era stato sottoposto a sorveglianza continua da parte della polizia segreta fino alla rivoluzione pacifista dello scorso anno che lo portò alla massima carica dello Stato.

Deluso dal congresso spara contro Pcus

Deluso dalle conclusioni del 28° Congresso del Pcus, terminato la settimana scorsa, un operaio, sostenitore di una locale «lega anticomunista», ieri ha sparato colpi d'arma da fuoco contro le finestre della sede del partito comunista di Magadan, una città di 130mila abitanti che si trova ad oltre 10mila chilometri da Mosca sull'Oceano Pacifico. Yuri Skorokhodov – ha riferito l'agenzia Tass – ha sparato ieri mattina con un fucile contro le finestre della sede del partito di Magadan. La sparatoiria – ha aggiunto l'agenzia – non ha provocato danni a persone. Sostenitori della «lega anticomunista», il 3 luglio, dice ancora la Tass, avevano organizzato una dimostrazione non autorizzata di fronte allo stesso edificio. I dimostranti, conclude la Tass, avevano tra l'altro gridato: «schiacciamo i comunisti», e «bisognerebbe ammazzare tutti quelli che si trovano in questo palazzo».

A Mosca 23.000 iscritti lasciano il partito

Nei primi sei mesi dell'anno soltanto a Mosca 23.000 iscritti al Pcus hanno riconsegnato la tessera. Lo ha reso noto Yuri Prokofiev, segretario del partito della capitale, precisando che la metà dei «fuoriusciti» sono operai. «Questo fatto conferma ancora una volta che il Pcus non presta più attenzione alla classe operaia, la meno beneficiata dalla perestrojka», ha affermato Prokofiev. Il capo del Pc moscovita ha poi espresso il proprio «disgusto» per la decisione assunta dal presidente russo Boris Eltsin di uscire dal partito.

Ucraina Verdi bloccano la centrale nucleare

Sostenitori del gruppo ecologista «Greenpeace» e del gruppo nazionalista ucraino «Ruth» ieri hanno bloccato la centrale nucleare di Khmelnizk (Ucraina sud occidentale), sostenendo che il complesso, pericoloso, non solo non va ampliato, ma va del tutto chiuso. Lo ha affermato ieri il quotidiano governativo «Izviestia». In un'intervista al giornale, Gheorghi Kopcinski, capo del dipartimento per l'energia nucleare presso il consiglio dei ministri sovietico, ha sostenuto che i manifestanti hanno bloccato ogni accesso alla centrale, interrompendo così il normale flusso dei rifornimenti. Complessivamente, ha concluso Kopcinski, nella centrale di Khmelnizk lavorano adesso seimila operai e la protesta potrebbe provocare qualche incidente di rilievo. In Ucraina la sensibilità ecologica verso le centrali nucleari è particolarmente acuta, perché proprio in questa repubblica sovietica è avvenuto il gravissimo incidente di Chernobyl ove, il 26 aprile 1986, è esploso un reattore provocando il più grave incidente nucleare in Urss.

Nuova Zelanda Accoltellati quattro bimbi ebrei

Quattro bambini ebrei sono stati assaliti e feriti a colpi di coltello da cucina in una scuola ebraica di Auckland, in Nuova Zelanda, da una donna che gridava frasi e slogan anti semiti. Lo ha reso noto la polizia precisando che i feriti sono una coppia di gemelli di 6 anni e altri due bambini di 6 e 8 anni, che sono stati ricoverati in ospedale con ferite ai polmoni e allo stomaco. Le loro vite non sono in pericolo. Il capo della comunità ebraica della capitale neo-zelandese, Michael Kuttner, ha detto che la donna, di una quarantina di anni, è stata bloccata dagli stessi insegnanti della scuola e consegnata alla polizia che la sta interrogando. Ha aggiunto che la donna è nota da tempo come una squilibrata e non si sa nemmeno se, per le sue condizioni mentali, potrà essere formalmente incriminata. Due mesi fa nella città meridionale australiana di Dunedin, alcune tombe di un cimitero ebraico erano state profanate, sulla falsa-riga di quanto era avvenuto in precedenza in Francia.

VIRGINIA LORI

Jugoslavia
In Serbia sciolta lega comunista

BELGRADO. Il Congresso dei comunisti serbi, apertosi oggi, ha deciso di sciogliere la Lega dei comunisti e di formare un nuovo partito, insieme con l'Alleanza socialista. Il nuovo partito porterà il nome di «Partito socialista serbo». La struttura organizzativa del nuovo partito è assai simile alla tradizionale organizzazione comunista ma senza il «centralismo democratico». Il programma del partito socialista, già preparato e che sarà senza dubbio approvato, prevede «la democrazia con più partiti», ma include anche l'autogestione che rimane «la più grande idea progressiva». I nuovi socialisti serbi si impegneranno in favore della Federazione jugoslava e della partita tra «tutte le forme di proprietà».

Il parlamento vota l'indipendenza dall'Urss e decide l'autonomia di esercito e moneta
L'Ucraina diventa uno Stato sovrano

L'Ucraina, seconda Repubblica dell'Urss, vuole la piena sovranità e diventare uno Stato neutrale. Approvata a stragrande maggioranza una «dichiarazione» del Parlamento in cui si prevede che lo Stato avrà un proprio esercito e la propria moneta. Non si vuole, tuttavia, l'uscita dall'Urss. Il segretario di Mosca, Prokofiev, membro del Politburo, ammette che una vittoria di Ligaciov avrebbe condotto alla scissione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Hanno fatto come la Russia. Più, forse, della repubblica guidata da Boris Eltsin perché i deputati dell'Ucraina, riuniti ieri nella sede del parlamento a Kiev, pensano che il futuro loro stato neutrale sarà dotato anche di un esercito autonomo. Inoltre il parlamento ha deciso che le proprie leggi hanno la precedenza su quelle dell'Urss. La decisione dei parlamentari del Soviet supremo è arrivata come una bomba ma non ha del tutto sorpreso il Cremlino ormai conscio della necessità e dell'urgenza di varare un nuovo trattato dell'Unione. Approvata con 355 voti a favore e quattro contrari, la «dichiarazione di sovranità» dell'Ucraina si inserisce nell'ormai dilagante processo di indipendenza dal centro moscovita, confermando i ritardi del gruppo dirigente sul piano dei rapporti con le repubbliche che lo stesso congresso del Pcus ha dovuto riconoscere. L'Ucraina prevede di diventare uno stato neutrale, con il proprio esercito e la propria moneta, con le proprie forze di sicurezza. Nella dichiarazione è fissata la volontà di non partecipare ad alcun blocco militare. Tuttavia, la maggioranza dei deputati ha convenuto sul fatto che la repubblica non dovrà separarsi dall'Urss. Su questo punto sono state sconfitte le pretese del forte movimento nazionalista «rukh» la cui influenza è cresciuta prepotentemente negli ultimi mesi. Si tratta di un'organizzazione ormai di potere, che controlla importanti soviet conquistati alle elezioni e che è stata protagonista di una dura polemica nei confronti del neo vicesegretario del Pcus, Vladimir Ivashko, il quale ricopriva sino a una settimana fa presidente del parlamento ucraino. Ivashko era stato accusato di aver abbandonato i lavori parlamentari per recarsi a Mosca al 28esimo congresso. Poi, dopo la proposta di Gorbaciov, Ivashko decise di dimettersi da presidente del soviet supremo affermando di non volersi sottomettere all'«ultimatum» che era partito da Kiev. L'Ucraina, con una popolazione di 52 milioni di abitanti, è la seconda repubblica dell'Urss. Negli ultimi anni il suo nome è legato alla catastrofe nucleare di Cernobil ma anche al crescente fenomeno della protesta sociale dei minatori del bacino del Don e al riemergere, fortissimo, della popolarità dei cattolici, specie nella parte occidentale. Il tema della sovranità delle repubbliche è stato ieri sfiorato in una conferenza stampa da Jurij Prokofiev, neo eletto nel politburò del Pcus, segretario dei comunisti di Mosca. «La presenza di tutti i segretari comunisti delle repubbliche nel politburò – ha detto – se da un carattere federalista al partito, lo rafforzerà nel contempo. In tal modo sarà più facile tenere insieme i comunisti delle varie repubbliche». Prokofiev ha dato un giudizio sui difficili lavori del congresso. A suo parere, sono stati tre i momenti più difficili: 1) quando, all'inizio del congresso, si pretendeva di dare un giudizio sul comitato centrale e il politburò. «Se fosse passata la richiesta, sarebbe stata la fine del partito perché sarebbe stata messa in discussione l'intera politica della perestrojka. 2) l'elezione del vicesegretario. se avesse vinto Ligaciov, ci sarebbe stata la scissione». 3) il tentativo di escludere dal comitato centrale i 14 candidati che avevano ricevuto molti voti contrari. «Sarebbe stata una sconfitta e umiliate le forze intellettuali» Prokoviev ha anche rivelato che, in un primo momento, si era deciso che il responsabile della politica estera nel Pcus sarebbe stato Dzasokov e non Janaiev. Ma non ha spiegato il perché del cambio che era stato sollecitato dal presidente dell'unione scrittori, Viktor Karpov. □S.Se.

Attentato in Urss
A Stepanakert uccisa responsabile dell'aeroporto

MOSCA. La signora Evgenia Ishkhanova, capo del personale dell'aeroporto di Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabah (regione autonoma della Repubblica sovietica dell'Azerbaigian, abitata in maggioranza da armeni), è morta per lo scoppio di una bomba che ha anche ferito il marito e il figlio della donna e distrutto la loro casa. A dare la notizia dell'attentato dinamitardo ieri è stata la *Tass*, l'agenzia di stampa sovietica.

Già da alcuni giorni, afferma l'agenzia, la signora Ishkhanova aveva ricevuto delle minacce e vere e propne pressioni affinché lasciasse il suo posto di lavoro. La responsabile dell'aeroporto di Stepanakaert, ha notato la *Tass*, era molto impegnata per rafforzare la disciplina fra il personale e per assicurare il traffico aereo – appena ripreso – fra il Nagorno-Karabah e Erevan.

L'ultimo, episodio di violenza avvenuto nel Nagorno-Karabak commenta la *ass*, è stato provocato da coloro che «non vogliono che la situazione nella regione migliori».

Il Nagorno-Karabah, pur abitato per lo più da armeni, dal 1923 fa parte dell'Azerbaigian. Da due anni è teatro di scontri tra armeni e azeri ciò che ha provocato la proclamazione nella regione dello stato d'emergenza.